

trarono subito in mezzo alla *Historia Mongolorum* (1). Tale pure il famoso *Milione* di Marco Polo che narrò le « meraviglie del mondo » e, per arrivare all'estremo Oriente, attraversò, intorno al 1270, anche il territorio dei Tatars; ma di essi ragionò all'inizio del suo viaggio troppo speditamente, e di Russi non fece cenno, ché troppo a cuore gli stava l'immaginoso mondo asiatico (2).

Sarebbe inutile cercare in siffatte opere un segno qualsiasi di interessi a genti e a terre slave o una nota qualsiasi di differenziazione dei popoli, sopra tutto « tartari », coi quali si confondevano gli Slavi autentici. Anche le poche notizie che a caso su loro trapelano, perdono buona parte del loro interesse perché equivocate o facilmente equivocabili (3). Del resto tutte queste opere alla lor volta si perdono nel mare di quanto è stato fatto da altri in altri campi (4). Il Medio Evo non era

(1) Pubblicato la prima volta da VINCENTIUS BELLOVACENSIS, *Speculum historiale*, Strasburgo, 1473, cui seguirono varie altre edizioni, di cui le più recenti sono quelle latina *Historia Mongolorum* di G. PULLÉ nel vol. di *Studi italiani di filologia indoiranica*, Firenze, 1913 e quella italiana dello stesso autore *Viaggio a' Tartari*, Milano, 1929. La prima versione italiana è apparsa nella famosa raccolta *Delle navigationi et viaggi* di G. B. RAMUSIO, vol. II, Venezia, 1559. Per le varie traduzioni inglesi, francesi e russe cfr. E. ŠMURLO, *Sulle relazioni italo-russe (Bibliografia)* in *Russia*, II (1923) n. 2, p. 314. Le relazioni di fra Ascellino e di fra Simone de Sancto Quintino di solito sono pubblicate assieme alla *Historia* di fra Giovanni da Pian del Carpine.

(2) Della ricca bibliografia sul Polo vale ricordare almeno le edizioni fondamentali di L. L. BENEDETTO, *Il Milione. Prima edizione integrale*, Firenze, 1927 e *Il libro di m. Marco Polo, cittadino di Venezia, detto Milione, dove si raccontano le meraviglie del mondo, ricostruito criticamente e per la prima volta integralmente tradotto in lingua italiana*, Milano, 1932. Esulano da qui le pubblicazioni delle recenti celebrazioni.

(3) Inutile quindi sofisticare su memorie, quali il *Viaggio nel paese degli Ungari di Volga* del 1235 di fra Giuliano, pubblicato da A. THEINER, *Vetera monumenta historica Ungariam sacram illustrantia*, Roma, 1850, n. 271. Lo stesso si dica del già noto al Ramusio *Compendio della Storia de' Tartari scritta dall' Armeno Aitone, fatto da Giovanni Boccaccio in latino, trovato e tradotto in volgare e pubblicato da Sebastiano Ciampi*, Milano, 1830, ché oltre che di imprecisi accenni a Russi, si tratta di bella e buona mistificazione. Tali impressioni fa anche lo studio di G. BERCHET, *La repubblica di Venezia e la Persia*, Venezia, 1866.

(4) E per capacitarsene basta dare un'occhiata a quei repertori o manuali che sono: G. BOUCHER DE LA RICHARDERIE, *Bibliothèque universelle des voyages*, Parigi, 1808; *Studi bibliografici e biografici sulla storia della geografia in Italia*,